

SILVANO
ANDRIANI

L'ANALISI

LE TRE OPZIONI
DI BERLINO

→ SEGUE DALLA PRIMA

Standard & Poor ha solo detto quello che un coro di commentatori va affermando da oltre un anno e che Mario Draghi ha in pratica certificato avvertendo che la situazione europea è ora gravissima.

Poiché è ormai generale la convinzione che la principale responsabilità del peggioramento della situazione europea spetti alla Germania, merita interrogarsi sul perché del comportamento tedesco. A questa domanda vengono date finora due risposte, ma una terza è possibile con l'avvertenza che probabilmente tutte corrispondono ad atteggiamenti presenti nell'opinione pubblica e nell'establishment tedeschi che sarebbe un errore considerare come un unico blocco, come dimostra il documento congiunto dei partiti verde e socialdemocratico che si conclude con l'affermazione che «sarebbe fatale se l'Europa fallisse per le ristrettezze di vedute di un governo tedesco».

Una prima spiegazione si può semplificare in questo modo: i tedeschi si comportano così perché sono tedeschi. Questa tesi viene sostenuta sottolineando le analogie tra il comportamento dei governi tedeschi nella crisi attuale e in quella degli anni '30 e come la linea dell'austerità seguita allora dal cancelliere Heinrich Brüning, «il cancelliere affamatore» creò milioni di disoccupati e aprì a Hitler la via del potere. C'è una differenza però e non solo in quanto dappertutto l'impatto della crisi è ora in termini di recessione e disoccupazione meno violento di allora per l'esistenza di ammortizzatori sociali, ma anche in quanto la Germania è riuscita finora a scaricare tale impatto su Paesi vicini. Comunque questa spiegazione

di tipo quasi antropologico lascia poche speranze sul futuro dell'euro.

Una spiegazione più ottimista è che il governo tedesco attui la linea dura per costringere alla disciplina fiscale e all'efficienza i Paesi del sud, portati alla prodigalità e all'inefficienza, dopo di che farà la sua parte. Questa è l'ipotesi su cui punta anche il governo italiano e tutti quelli che cercano di risolvere la crisi: resta da vedere cosa esattamente sarà disposto a fare il governo tedesco e in che tempi visto che finora le decisioni prese sono state non solo inadeguate, ma anche tardive rispetto alla velocità con cui la situazione tende a deteriorarsi.

La terza ipotesi è che una parte dell'establishment tedesco consideri insostenibile l'attuale situazione dell'euro, data la profonda divergenza dei livelli di competitività, e ritiene che la Germania non debba rinunciare al proprio modello di sviluppo trainato dalle esportazioni né accollarsi l'onere di una europeizzazione dei debiti nazionali e ritenga che sia meglio tornare a una moneta tedesca. L'obiezione a questa ipotesi - che la Germania non rinuncerà all'euro poiché esso le dà tanti vantaggi - è debole in quanto proprio i grandi vantaggi che l'euro sta dando ai Paesi forti rende la sua sopravvivenza insostenibile e i tedeschi possono averlo compreso. Del resto questa prospettiva è stata già avanzata nel dibattito e i sondaggi ci dicono che la maggioranza dei tedeschi preferirebbero tornare al marco. Con un marco forte la Ger-

mania è già vissuta in passato e bene, una moneta forte le darebbe anche altri vantaggi. La Germania ha già delineato una sua sfera di influenza economica nella grande Unione europea - Austria, Olanda, Belgio, ex Cecoslovacchia, Slovenia, Polonia - e dall'inizio della crisi sta rafforzando i flussi commerciali e gli investimenti verso l'est europeo, la Russia e l'Asia: può insomma puntare a giocare un proprio ruolo nei nuovi equilibri che nasceranno dall'evoluzione della crisi.

Un paio di considerazioni conclusive. La grande depressione degli anni '30, che finì con la seconda guerra mondiale, durò dieci anni durante i quali la geografia politica del mondo cambiò radicalmente. Difficilmente crisi di questa portata avvengono senza cambiare gli equilibri politici mondiali. La nascita di un'Europa federale potrebbe essere un suo esito, ma non è il solo possibile, altri sono possibili che rimetterebbero in discussione l'Europa come l'abbiamo voluta. Puntare sulla prima soluzione implicherebbe una grande determinazione.

Il documento della socialdemocrazia e dei verdi tedeschi, la posizione del Partito socialista francese e del Pd dimostrano che la sinistra avrebbe il vantaggio di potersi presentare come la forza principale che, in dimensione europea, è in grado di opporsi all'attuale catastrofica politica della destra e rilanciare l'idea dell'Unità politica dell'Europa. ♦

Fronte del video

Maria Novella Oppo

Occhio all'intercalare quando c'è una tragedia

Poche cose ci hanno fatto impressione come la conversazione, mandata in onda da tutti i tg, tra la capitaneria di porto di Livorno e il comandante della Concordia, Schettino. Da una parte c'è tutta la drammatica consapevolezza del momento, dall'altra un'assenza completa di responsabilità e una svagata reticenza perfino sull'abbandono della nave. Colui che aveva in carico la vita di migliaia di persone, chiede a chi gli parla da terra quanti cadaveri ci siano in mare. «È lei che ce lo deve dire», gli urlano in risposta. Poi arriva l'ordine,

ripetuto, di tornare a bordo, per contare i vivi e metterli in salvo. Schettino non ubbidirà, o almeno così dicono numerosi testimoni e l'atto d'accusa dei magistrati che stanno conducendo le indagini. E già circola voce che il comandante della nave spiaggiata si dichiara «sereno», come ormai dicono tutti gli imputati, anche quando sono inchiodati da prove inoppugnabili. C'è una retorica perfino nelle stragi, ma si dovrebbe almeno evitare che i conduttori dei tg si lasciassero sfuggire «bene!» come intercalare di cronache così tremende. ♦

Duemiladodici

Francesca Fornario

Crisi? Iniezioni di Pilates ai Paesi insolventi

Riunione alla Bce: «Signori, lo spread è salito ancora!». «Ma se stiamo attuando politiche di austerità in tutta l'Eurozona!». «Gli speculatori finanziari devono aver capito che è una tattica per ridurre lo spread. La loro ira sarà terribile! Serve maggiore austerità!». «Ma abbiamo già provato con l'austerità!». «Aumentiamo le dosi. Convinciamo i paesi indebitati a operare ulteriori tagli e contenere i salari». «Ma se i salari sono fermi da 10 anni!». «Ve lo avevo detto che era meglio provare con il sacrificio di un vitello da latte. Non dico di comunicarlo ai giornali, facciamolo e basta, senza troppa pubblicità. Ci sono telecamere nel parcheggio

sul retro?». «Siamo gli advisor della Bce, non possiamo abbandonarci a simili superstizioni. Proviamo con il contenimento degli stipendi, sperando che serva a far crescere la domanda. Questo dovrebbe placare la loro ira». «Di chi?». «Degli onnipotenti speculatori finanziari». «E se riducessimo il loro potere?». «Non mi pare questo il momento di aprire un altro fronte di dibattito». «Ma se tagliamo gli stipendi la gente avrà meno soldi, la domanda si ridurrà e questo farà salire lo spread». «A quel punto servirà maggiore austerità». «Mia moglie dice di provare con l'aloe vera. Pare che funzioni per tutto». «No, no, meglio l'austerità». «Ammettiamolo, non sta funzionando».

«Sì invece!». «Sentite, non dico che non sia stato bello crederci, ma è finita. L'austerità è come quella roba che prendevamo per arrestare la caduta dei capelli. Anni dopo abbiamo scoperto non solo che non funzionava, ma che faceva venire il cancro ai testicoli». «Madonna prende la papaya. Pare che si faccia delle iniezioni sotto la pelle». «Ti sbagli, è Pilates. Iniezioni di pilates ai paesi insolventi e...». «No, è l'austerità l'unico rimedio efficace!». «Signori, calma. Prima di prendere decisioni avventate, leggiamo cosa dice l'oroscopo». ♦

